



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

COLDIRETTI**Con le nuove normative ci sarà il «boom» di pani e dolci tradizionali**

■ I tre milioni di turisti che durante le vacanze frequentano gli agriturismi potranno finalmente comperare e consumare pane e dolci prodotti dal grano coltivato nell'azienda grazie al fatto che, con la liberalizzazione dell'

attività di produzione, è diventato possibile acquistare il pane direttamente dalle imprese agricole. È quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare con soddisfazione uno degli effetti del decreto

legge recante «disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale» che ha semplificato la disciplina per l'impianto di un nuovo panificio e il trasferimento o la trasformazione dei panifici esistenti. Un'occasione - continua la Coldiretti - anche per rispondere al boom della domanda delle centinaia di panifici tradizionali locali con la riscoperta di ricette, metodi di preparazione e ingredienti del territorio».

CGIA DI MESTRE**Caleranno gli incassi dei negozi, vanno rivisti gli studi di settore**

■ «Per i bar, le pizzerie, i ristoranti, le pasticcerie e i panifici la liberalizzazione porterà più concorrenza ma anche meno incassi». A dichiararlo è la Cgia di Mestre, che per questo chiede la revisione al ribasso degli studi di settore. «Beni-

simo la liberalizzazione nel commercio: avvantaggia i consumatori e migliora l'offerta commerciale. Tutto questo purché gli studi di settore vengano ritirati sui futuri e meno consistenti incassi che sicuramente queste categorie di lavora-

tori autonomi subiranno». Secondo la Cgia «il probabile aumento del numero degli esercizi commerciali e, contemporaneamente, il perdurare della stagnazione dei consumi non faranno altro che dividere la stessa torta in fette più sottili. Con il risultato che ogni commerciante registrerà meno reddito. Proprio per questo motivo, gli studi di settore dovranno essere rivisti e corretti, ovviamente al ribasso».

Siamo ambiziosi, vogliamo cambiare

Una citazione del filosofo Kant apre le 160 pagine del Dpef. Obiettivo: sbloccare l'Italia

■ di Laura Matteucci / Milano

GIRO DI BOA «Coloro che dicono che il mondo andrà sempre così com'è andato finora contribuiscono a far sì che l'oggetto della loro predizione si avveri». Si apre così, con

una citazione di Immanuel Kant, il primo Documento di programmazione eco-

nomica e finanziaria della XV legislatura. Un corposo documento di 160 pagine nel quale il nuovo governo di Romano Prodi fissa le linee guida degli obiettivi economici dei prossimi cinque anni. Corredato da una lettera firmata congiuntamente da Prodi e dal ministro all'economia Tommaso Padoa-Schioppa, e inviata ai presidenti di Camera e Senato. «Gli sforzi che siamo chiamati a compiere - si legge - hanno obiettivi ambiziosi, che si rafforzano reciprocamente e produrranno risultati concreti e positivi già nell'immediato e ancor più nel seguito. È con questo spirito, e nella certezza che il loro significato verrà ben compreso, che li proponiamo agli italiani». La lettera spiega che il Dpef avrà il compito di «sbloccare l'Italia dall'intreccio perverso nel quale si è venuta a trovare l'economia».

Per questo, occorre riportare il paese nell'alveo delle regole europee, con la Finanziaria 2007 che, viene confermato, sarà «di un importo di

circa 35 miliardi, di cui 20 destinati alla riduzione del deficit e ben 15 a misure di promozione della crescita, della competitività e dell'equità sociale». Invariati gli impegni presi con l'Europa per un rientro sotto il 3% del rapporto deficit-pil già nel 2007, e ulteriori correzioni di mezzo punto di pil negli anni successivi.

L'economia del nostro Paese si è venuta a trovare in un intreccio perverso

vi. La lettera entra poi nel merito della questione politicamente più spinosa: la spesa pubblica. Per «correggere gli andamenti di fondo della finanza pubblica» non basterà una politica fiscale più equa, scrivono premier e ministro. «Indispensabile» intervenire anche «su tendenze strutturali della spesa», in particolare su quattro grandi comparti che ne rappresentano l'80%: sistema pensionistico, servizio sanitario, amministrazioni pubbliche, finanza degli enti locali. Poi, il Dpef vero e proprio. In cinque capitoli Padoa-Schioppa snocciola le tensioni dell'economia, analizza le cause, sintetizza i rimedi e infonde ottimismo: nel 2011 si ar-

riverà al pareggio di bilancio con un deficit-pil azzerato - oggi viaggia oltre il 4% - e un debito sotto il 100% del pil. Il ministro torna a paragonare la situazione economica attuale con quella dell'annus horribilis 1992. La ricetta è una sola: «Determinare un aumento del saldo primario, che

Per risanare i conti non basta una politica fiscale più equa. Occorre intervenire sulla spesa pubblica

va riportato ai migliori livelli degli anni '90». Dalle liberalizzazioni in campo energetico, anche a tutela dei consumatori, al piano per il Mezzogiorno a quello straordinario per l'occupazione, soprattutto dei giovani e delle donne, dal contenimento della spesa sanitaria alla politica fiscale passando per la riduzione del cuneo, «destinata al lavoro subordinato a tempo indeterminato». Il taglio del costo del lavoro andrà a beneficio sia del lavoratore sia del datore di lavoro. E non saranno toccati i contributi destinati alle pensioni. Domani sarà la volta di Bruxelles, dove Padoa-Schioppa presenterà ai colleghi dell'Eurogruppo Dpef e manovra bis.

EQUITÀ SOCIALE**Case popolari per coppie e studenti****Più poveri che in Europa**

Negli ultimi anni è peggiorata la situazione di operai e impiegati, famiglie monoreddito e numerose, e persone che vivono al Sud. Il Dpef indica le «politiche per l'equità»: la quota di popolazione che vive sotto la linea di povertà relativa è del 19%, contro una media europea del 15%. Il governo vuole, quindi, intervenire con politiche di sostegno ai redditi, sostituendo le attuali deduzioni Irpef, di cui non usufruiscono coloro che hanno un reddito inferiore al minimo imponibile, con una detrazione da lavoro di cui possano usufruire tutti. Previsti anche aiuti per l'assistenza agli anziani e i figli. L'unificazione degli strumenti monetari di sostegno in un Assegno per i minori consentirà di aumentare l'efficacia del sostegno senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Va anche ripresa su nuove basi la proposta del «Reddito minimo di inserimento». Inoltre, il Dpef parla di case popolari per le famiglie in difficoltà, le giovani coppie e i giovani studenti fuori sede. «Il governo si impegna a definire un quadro normativo, anche nell'ambito della riforma del Patto di stabilità interno, che agevoli interventi di edilizia residenziale pubblica». Gli interventi verranno realizzati anche mediante partnership pubblico-private e strumenti di project financing.



Centraliniste in un call center Foto di Andrea Sabbadini

Lavoro**Un piano d'azione contro la precarietà**

La «rivisitazione» della legge 30, la cosiddetta Legge Biagi, per intervenire sugli aspetti più critici che creano precarizzazione. Ma anche un aumento dei contributi per eliminare la convenienza al ricorso ad alcune tipologie di lavoro precario e favorire la costruzione di un futuro pensionistico. Sono queste alcune delle misure previste dal Dpef che delinea un vero e proprio «piano d'azione» contro il lavoro precario, anche con un aumento dei controlli e un miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro. Oltre agli interventi selettivi della riduzione del cuneo, che premieranno forme di lavoro a tempo indeterminato, il Dpef preannuncia un aumento dei contributi per gli iscritti al cosiddetto «fondo parasubordinati». Sarà limitato «ai lavoratori impegnati in collaborazioni a progetto e coordinate e continuative, in associazione a partecipazione e di quelle tipologie di lavoratori che non siano iscritti ad altre forme di assicurazione obbligatoria o che non siano liberi professionisti». L'obiettivo è duplice: assicurare a questi lavoratori un trattamento pensionistico adeguato e ridurre il differenziale contributivo rispetto agli altri lavoratori. Si punta poi ad una «rivisitazione della legge 30, intervenendo sugli aspetti più critici, a partire da quegli istituti quali il lavoro a chiamata o staff leasing, che possono più facilmente dar luogo a forme precarie di occupazione».

Famiglia**Più servizi per l'infanzia. Un bonus per i disagiati**

Più asili <cs8.6>nido e tutela della maternità anche per i precari. Per i meno abbienti arriva un «bonus», un assegno che riunisca gli attuali strumenti per le famiglie, comprese le deduzioni Irpef. Altri provvedimenti per incrementare il tasso di occupazione femminile, che puntino alla stabilità, alla sicurezza e all'uguaglianza salariale e stipendiale. Il governo prevede il potenziamento delle politiche conciliative a partire dai servizi per l'infanzia, e prevede di estendere anche ai figli adolescenti i congedi parentali retribuiti. Intende inoltre promuovere le azioni per l'emersione del sommerso nel campo del «lavoro di cura» e per il rilancio dell'imprenditorialità femminile. Verrà promossa la riorganizzazione degli orari dei servizi pubblici. In questo quadro, si spiega nel Dpef, il governo si impegna a sostenere azioni e regole che promuovano nelle istituzioni, negli enti, nelle professioni e nelle carriere, il riconoscimento dei talenti, a partire dalle donne e dai giovani. Il governo si impegna anche a favorire studi, ricerche, statistiche di genere, campagne civiche al fine di promuovere una cultura di pari opportunità, di rispetto dei diritti e dei doveri civili e sociali delle persone. Per questo, verranno rafforzati i programmi di contrasto a tutte le forme di discriminazione, nell'ambito di una maggiore attenzione alla tutela dei diritti umani.

Previdenza**Più gente occupata per sostenere la spesa**

La spesa nel settore della previdenza, dopo un lieve calo nel periodo 2008-2015, tornerà a crescere. È la previsione contenuta nel Dpef secondo cui dopo l'effetto dei provvedimenti normativi di elevamento dei requisiti minimi, il rapporto spesa/pil «riprende a crescere a causa del deterioramento del quadro demografico». Gli effetti della nuova crescita «saranno in parte limitati anche dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento disposti dalla predetta legge anche nel regime misto e contributivo». L'abolizione dello «scalone», il passaggio secco, cioè, dai 57 ai 60 anni di età per aver diritto alla pensione d'anzianità, «comporterà in ogni caso la necessità di reperire i mezzi necessari alla copertura». Sempre sul fronte delle pensioni, per porre un freno alla spesa, il governo punta ad una revisione dei coefficienti di trasformazione e ad un allargamento della popolazione attiva, anche attraverso l'aumento dei tassi di occupazione. Il governo si impegna ad assumere ogni iniziativa utile al rilancio della previdenza complementare nei settori privati e pubblici e a rimuovere gli specifici ostacoli che hanno finora tardato la costituzione dei fondi pensione in comparti che hanno già sottoscritto o sono in condizione di sottoscrivere in tempi brevi le fonti istitutive.

Sanità**Un fondo straordinario per azzerare il deficit**

Un fondo straordinario per azzerare il deficit delle regioni entro il 2009. È questa una delle linee d'intervento sulla sanità indicate nel Dpef in cui si evidenzia un'incidenza della spesa sul Pil in aumento dal 5,7% al 6,7%. Una crescita a cui hanno contribuito la spesa per dipendenti, gli acquisti di beni e servizi e la spesa per prestazioni acquistate direttamente sul mercato. Diversi gli elementi di criticità del sistema sanitario individuati: l'utilizzo improprio dei ricoveri ospedalieri e del pronto soccorso, l'esorbitante livello di spesa farmaceutica per abitante di alcune regioni, l'insufficiente qualità dei servizi sanitari in alcune regioni. Il governo si impegna a definire le risorse destinate al Servizio sanitario nazionale inizialmente per il triennio 2007-9 e l'ammontare dovrà essere tale che anche il settore sanitario contribuisca a ridurre la spesa tendenziale rispetto al Pil. Verrà inoltre rafforzato il sistema di monitoraggio circa l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria (Lea) e le azioni per il miglioramento della qualità dei servizi e la riduzione dei costi. Verrà incentivata l'assistenza domiciliare integrata per i cittadini non autosufficienti. Non sono poi da escludere forme di compartecipazione alla spesa (leggi ticket) «da parte dei cittadini anche nelle Regioni che non hanno ancora adottato forme di responsabilizzazione individuale nei consumi sanitari».

È uscito il nuovo numero di MicroMega

Roma lunedì 10 luglio, ore 21

presso l'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre in Via Ostiense 234

UN'ALTRA TELEVISIONE È POSSIBILE

ne discutono

SABINA GUZZANTI, CARLO FRECCERO, PAOLO FLORES D'ARCAIS, VITO ABRUSCI, MARCO TRAVAGLIO, TANA DE ZULUETA